

Giovedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Domenico****Lectio: Geremia 31, 31 - 34****Matteo 16, 13 - 23****1) Orazione iniziale**

Guida e proteggi, o Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di **san Domenico**: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, sia nostro intercessore davanti a te.

Domenico di Guzman (Caleruega, Spagna 1170 – Bologna, 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigese si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del rosario.

Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234.

2) Lettura: Geremia 31, 31 - 34

«Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

3) Commento ¹⁰ su Geremia 31, 31 - 34

• La prima lettura è tratta dal profeta Geremia. È vissuto e ha predicato quando nel 605 Nabucodonosor, re babilonese, vince gli Egiziani e arriva fino a Gerusalemme, che subito si sottomette. Geremia prevede che il nemico viene da Babilonia e intravede la catastrofe: cerca di preparare il popolo, che non lo ascolterà, lo rifiuterà e lo perseguiterà, preferendo seguire i falsi profeti che lo rassicurano. Quando l'avvenimento avrà dato ragione a Geremia, ci si ricorderà del suo messaggio. Grazie a lui il popolo potrà vivere l'avvenimento doloroso con un senso, già preparato.

Il popolo potrà vivere l'esilio con speranza, non cadere nella disperazione e ritrovare un nuovo senso alla vita.

L'oracolo parla di alleanza, che è il rapporto col Signore, quel dono di Dio da accogliere. Parla di una "nuova alleanza" in contrapposizione con l'antica: ossia l'alleanza continua.

Dio promette di scrivere lui stesso sul cuore del credente, è una sorta di firma che Dio appone alle sue promesse.

Mentre per far uscire i padri dalla schiavitù d'Egitto, Jahvh li "prende per mano" attraverso la forza, qui dona nel "cuore" la sua legge. Mentre nell'antica alleanza la legge era stata scritta su tavole di pietra, qui "scrive sul cuore", cioè là dove si trova la memoria, l'intelligenza, le decisioni libere. L'alleanza non è più come un qualcosa di esteriore, di imposto, ma di rispondente al desiderio più

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

profondo dell'uomo, desiderio di bene e di verità. Dio è capace di trasformare la persona e di restituire pienamente la sua libertà ad un orientamento positivo.

Mi fermo un attimo per chiedere a voi e a me: "Siamo ancora fermi all'antica alleanza?" La nuova alleanza è solo iniziata in germe, siamo ancora all'alleanza "delle pietre", la legge civile e quella religiosa è ancora scritta fuori! Ha le sue autorità che la impongono, le sue punizioni, le sue scomuniche! L'oracolo dice "non dovranno più istruirsi l'un l'altro" ossia nessuno insegnerà all'altro perché la legge è scritta non sulle pietre ma nelle coscienze.

Il tempo del passaggio delle due alleanze è stato inaugurato da Gesù Cristo, l'alleanza della libertà, noi siamo sul crinale tra le due alleanze. Noi vogliamo entrare nella cultura di pace, in questa età della pace le cui leggi sono scritte dentro la coscienza: il Maestro interiore, Dio stesso, la Verità parlerà. La profezia di Geremia si conclude con l'assicurazione del perdono divino. Il cuore ha sperimentato il perdono e diventa capace di conoscere il Signore.

- Siamo qui di fronte ad una visione dal sapore epico, che ricapitola la Storia della salvezza nell'orizzonte di un nuovo arcobaleno che unisca il cielo e la terra. Il regno di Israele e quello di Giuda sono chiamati ad un'alleanza nuova, Dio non ha abbandonato il suo popolo alla schiavitù del peccato, condannandolo all'uscita dalla terra promessa. Dio ha mantenuto fede alla sua promessa e ha fatto rivivere ciò che era perduto. La profezia di Geremia si rivolge a un futuro velato di simboli che richiama i temi dell'Apocalisse. Come non pensare a Cristo come compimento di questo nuovo patto, che non coinciderà più con una terra, ma con una persona? «Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni, oracolo del Signore: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». Il cuore è figura rappresentativa della promessa che si è compiuta, non in una nuova terra, per quanto abbondante di frutti e primizie del suolo, piuttosto quella terra è diventata il corpo del Salvatore, un corpo che noi abitiamo come membra, che noi mangiamo come farmaco dell'anima, che noi adoriamo. In quel corpo si sono manifestate e compiute tutte le promesse messianiche: non c'è più una legge fatta di divieti da osservare, c'è una relazione da vivere perché scritta nei cuori. L'allusione alle dinamiche dell'amore umano serve qui, al profeta, per indicare una conoscenza molto più intima della precedente. Essa implica una familiarità con Dio che ricorda quella delle origini nel giardino dell'Eden, e di fatto supera la condizione di peccato in cui era precipitata l'umanità, perché redenta da quell'amore infinito che il Cristo crocifisso e risorto ha manifestato per noi. Allora «Dio sarà tutto in tutti», come si esprime Paolo, e quindi: «Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». Il tema di una nuova alleanza percorre quest'ultimo brano tratto dal libro del profeta Geremia. Una nuova alleanza ben diversa dalla precedente, legata al tema della terra e del suo possesso come fondamento dell'identità del popolo. La nuova alleanza sposta il punto di vista, dall'orizzonte terreno ad un altro orizzonte che si rivelerà alla fine del tempo, quando noi vedremo Dio come Egli è, faccia a faccia. Non viene più richiesta un'adesione legalistica alla norma come giustificazione della propria fede, ma la legge dell'amore verso Dio sarà scritta nel cuore dell'uomo, perciò non sarà più possibile il tradimento e la dimenticanza, perché un cuore nuovo sarà fatto capace di un amore ormai definitivo per Dio e le sue creature. Ora, la mediazione che permetterà questa nuova relazione con Dio, arrivando addirittura a superare l'elezione di un popolo e di una terra per allargare l'elezione a ciascun uomo e al mondo intero, è il Cristo Uomo e Dio. Per questo l'oracolo del Signore non comprende semplicemente una restaurazione della precedente alleanza tra Dio e il suo popolo, ma la supera inviando il proprio Figlio, uomo tra gli uomini, per associarsi a Lui nella famiglia di Dio ed insegnarci ad amarlo come veri figli.

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 23

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 23

- Siamo nella parte narrativa tra il Discorso delle Parabole (Mt 13) e il Discorso della Comunità (Mt 18). In queste parti narrative che legano tra di essi i cinque Discorsi, Matteo è solito seguire la sequenza del vangelo di Marco. Ogni tanto, cita altre informazioni, anche conosciute da Luca. E qui e là, cita testi che appaiono solamente nel vangelo di Matteo, come per esempio la conversazione tra Gesù e Pietro, nel vangelo di oggi. Questo testo riceve interpretazioni diverse e perfino opposte nelle diverse chiese cristiane.

- In quel tempo, le comunità coltivavano un legame affettivo molto forte con i capi che avevano dato origine alla comunità. Per esempio, le comunità di Antiochia in Siria, coltivavano il loro rapporto con la persona di Pietro. Quelle di Grecia, con la persona di Paolo. Alcune comunità dell'Asia, con la persona del Discepolo Amato e altre con la persona di Giovanni dell'Apocalisse. Un'identificazione con questi capi della loro origine aiutava le comunità a coltivare meglio la loro identità e spiritualità. Ma anche poteva essere motivo di disputa, come nel caso della comunità di Corinto (1 Cor 1,11-12).

- Matteo 16,13-16: Le opinioni della gente e dei discepoli riguardo a Gesù. Gesù chiede l'opinione della gente riguardo alla sua persona, il Figlio dell'Uomo. Le risposte sono variegiate: Giovanni Battista, Elia, Geremia, alcuni profeti. Quando Gesù chiede l'opinione dei discepoli, Pietro diventa portavoce e dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo!" La risposta non è nuova. Prima i discepoli avevano detto la stessa cosa (Mt 14,33). Nel Vangelo di Giovanni, la stessa professione di fede viene fatta da Marta (Gv 11,27). Significa che in Gesù si realizzano le profezie del Vecchio Testamento.

- Matteo 16,17: La risposta di Gesù a Pietro: "Beato te, Simone!" Gesù proclama Pietro "Beato!", perché ricevette una rivelazione del Padre. Anche qui la risposta di Gesù non è nuova. Prima, Gesù aveva lodato il Padre perché gli aveva rivelato il Figlio ai piccoli e non ai sapienti (Mt 11,25-27) ed aveva fatto la stessa proclamazione di felicità ai discepoli che stavano vedendo ed udendo cose nuove che, prima di loro, nessuno sapeva né aveva udito dire (Mt 13,16).

- Matteo 16,18-20: Le attribuzioni di Pietro: Essere pietra e ricevere le chiavi del Regno.

(a) Essere Pietra: Pietro deve essere pietra, cioè la base stabile per la chiesa in modo che possa resistere contro le porte dell'inferno. Con queste parole di Gesù a Pietro, Matteo incoraggia le comunità perseguitate della Siria e della Palestina che vedono in Pietro il leader che appartiene alle loro origini. Malgrado la persecuzione e la debolezza, la comunità ha una base ferma, garantita dalla parola di Gesù. La funzione di essere pietra con base nella fede evoca la parola di Dio al popolo in esilio: "ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore;

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

guardate alla roccia (pietra) da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltipicai". (Is 51,1-2). Indica che in Pietro esiste un nuovo inizio del popolo di Dio.

(b) Le chiavi del Regno: Pietro riceve le chiavi del Regno. Lo stesso potere di legare e sciogliere è dato anche alle comunità (Mt 18,18) ed agli altri discepoli (Gv 20,23). Uno dei punti in cui il vangelo di Matteo più insiste è la riconciliazione e il perdono. È uno dei compiti più importanti dei coordinatori e coordinatrici delle comunità. Imitando Pietro, devono legare e sciogliere, cioè, fare in modo che ci sia riconciliazione, accettazione reciproca, costruzione della fraternità, fino a settanta volte (Mt 18,22).

- Matteo 16,21-22: Gesù completa ciò che mancava alla risposta di Pietro, e costui reagisce. Gesù comincia a dire: "che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno". Dicendo che doveva andare e venire ucciso, o che era necessario soffrire, lui indicava che la sofferenza era prevista nelle profezie. Il cammino del Messia non è solo di trionfo e di gloria, anche di sofferenza e di croce! Se Pietro accetta Gesù come Messia e Figlio di Dio, deve accettarlo anche come Messia Servo che sarà ucciso. Ma Pietro non accetta la correzione di Gesù e cerca di dissuaderlo. Porta Gesù in disparte e lo rimprovera: "Dio te ne scampi, Signore! Questo non avverrà mai!"

- Matteo 16,23: La risposta di Gesù a Pietro: pietra di inciampo. La risposta di Gesù è sorprendente. Pietro voleva orientare Gesù prendendo l'iniziativa. Gesù reagisce: "Lungi da me Satana. Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" Pietro deve seguire Gesù, e non il contrario. È Gesù che dà la direzione. Satana è colui devia la persona dal cammino tracciato da Gesù. Di nuovo, appare l'espressione pietra, ma ora in senso opposto. Pietro, ora è la pietra di appoggio, ora è la pietra di inciampo! Così erano le comunità all'epoca di Matteo, marcate dall'ambiguità. Così, siamo tutti noi e così è, secondo quanto detto da Giovanni Paolo II, il papato stesso, marcato dalla stessa ambiguità di Pietro: pietra di appoggio nella fede e pietra di inciampo nella fede.

- Ecco le parole di Papa Francesco ¹².
Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa giornata (Mt 16,13-20) ci riporta un passaggio-chiave nel cammino di Gesù con i suoi discepoli: il momento in cui Egli vuole verificare a che punto è la loro fede in Lui. Prima vuole sapere che cosa pensa di Lui la gente; e la gente pensa che Gesù sia un profeta, cosa che è vera, ma non coglie il centro della sua Persona, non coglie il centro della sua missione. Poi, pone ai discepoli la domanda che gli sta più a cuore, cioè chiede loro direttamente: «Ma voi, chi dite che io sia?» (v. 15). E con quel «ma» Gesù stacca decisamente gli Apostoli dalla massa, come a dire: ma voi, che siete con me ogni giorno e mi conoscete da vicino, che cosa avete colto di più? Il Maestro aspetta dai suoi una risposta alta ed altra rispetto a quelle dell'opinione pubblica. E, in effetti, proprio una tale risposta scaturisce dal cuore di Simone detto Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (v. 16). Simon Pietro si ritrova sulle labbra parole più grandi di lui, parole che non vengono dalle sue capacità naturali. Forse lui non aveva fatto le scuole elementari, ed è capace di dire queste parole, più forti di lui! Ma sono ispirate dal Padre celeste (cfr v. 17), il quale rivela al primo dei Dodici la vera identità di Gesù: Egli è il Messia, il Figlio inviato da Dio per salvare l'umanità. E da questa risposta, Gesù capisce che, grazie alla fede donata dal Padre, c'è un fondamento solido su cui può costruire la sua comunità, la sua Chiesa. Perciò dice a Simone: «Tu, Simone, sei Pietro – cioè pietra, roccia – e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (v. 18).

Anche con noi, oggi, Gesù vuole continuare a costruire la sua Chiesa, questa casa con fondamenta solide ma dove non mancano le crepe, e che ha continuo bisogno di essere riparata. Sempre. La Chiesa ha sempre bisogno di essere riformata, riparata. Noi certamente non ci sentiamo delle rocce, ma solo delle piccole pietre. Tuttavia, nessuna piccola pietra è inutile, anzi, nelle mani di Gesù la più piccola pietra diventa preziosa, perché Lui la raccoglie, la guarda con

¹² Papa Francesco – Angelus - Piazza San Pietro - Domenica, 27 agosto 2017

grande tenerezza, la lavora con il suo Spirito, e la colloca nel posto giusto, che Lui da sempre ha pensato e dove può essere più utile all'intera costruzione. Ognuno di noi è una piccola pietra, ma nelle mani di Gesù partecipa alla costruzione della Chiesa. E tutti noi, per quanto piccoli, siamo resi "pietre vive", perché quando Gesù prende in mano la sua pietra, la fa sua, la rende viva, piena di vita, piena di vita dallo Spirito Santo, piena di vita dal suo amore, e così abbiamo un posto e una missione nella Chiesa: essa è comunità di vita, fatta di tantissime pietre, tutte diverse, che formano un unico edificio nel segno della fraternità e della comunione.

Inoltre, il Vangelo di oggi ci ricorda che Gesù ha voluto per la sua Chiesa anche un centro visibile di comunione in Pietro - anche lui, non è una grande pietra, è una piccola pietra, ma presa da Gesù diventa centro di comunione - in Pietro e in coloro che gli sarebbero succeduti nella stessa responsabilità primaziale, che fin dalle origini sono stati identificati nei Vescovi di Roma, la città dove Pietro e Paolo hanno reso la testimonianza del sangue.

Affidiamoci a Maria, Regina degli Apostoli, Madre della Chiesa. Lei era nel cenacolo, accanto a Pietro, quando lo Spirito Santo discese sugli Apostoli e li spinse ad uscire, ad annunciare a tutti che Gesù è il Signore. Oggi la nostra Madre ci sostenga e ci accompagni con la sua intercessione, perché realizziamo pienamente quell'unità e quella comunione per cui Cristo e gli Apostoli hanno pregato e hanno dato la vita.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché nella Chiesa si riscopra il profondo valore della confessione e della direzione spirituale, per un graduale progresso nella vita cristiana. Preghiamo?
- Perché i governanti dei popoli in via di sviluppo combattano l'analfabetismo, promuovendo in tutti il senso della dignità umana. Preghiamo?
- Perché chi trova difficoltà nell'applicazione allo studio, sull'esempio del santo curato d'Ars, cerchi nella preghiera sincera e nella vita impegnata la propria realizzazione umana e cristiana. Preghiamo?
- Perché i nostri sacerdoti vivano con amore il ministero al quale sono stati chiamati e con la grazia santifichino il popolo loro affidato. Preghiamo?
- Perché l'eucaristia, rinnovata per la remissione dei peccati, ci aiuti a riprendere il cammino di fede e di amore verso tutti. Preghiamo?
- Per la conversione dei peccatori, preghiamo?
- Quali sono le opinioni che nella nostra comunità esistono su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o rendono difficile il cammino?
- Che tipo di missione ha la nostra comunità? Qual è la missione che ne risulta per noi?

7) Preghiera: Salmo 50 Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*